
Presidenza: Finlandia**566^a SEDUTA PLENARIA DEL FORO**

1. **Data:** mercoledì 10 dicembre 2008

Inizio: ore 10.05
Fine: ore 11.50

2. **Presidenza:** Sig. M. Kangaste

3. **Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:**

Punto 1 dell'ordine del giorno: DICHIARAZIONI GENERALI

Forniture di gas nel Caucaso: Federazione Russa (Annesso 1), Georgia, Presidenza

Punto 2 dell'ordine del giorno: DIALOGO SULLA SICUREZZA

 - (a) *Relazione presentata dall'Ambasciatore Jorge Urbina, Presidente del Comitato del Consiglio di sicurezza dell'ONU istituito ai sensi della risoluzione 1540:* Presidenza, Sig. J. Urbina (FSC.DEL/190/08 OSCE+), Francia, Turchia, Regno Unito, Stati Uniti d'America (Annesso 2), Germania, Finlandia, Sig. R. Cupitt

 - (b) *Relazione presentata dall'Ambasciatore Lubomir Kopaj, Coordinatore dei progetti OSCE in Ucraina, sul progetto intitolato "Assistenza al Governo ucraino per la bonifica delle zone contaminate da residuati bellici esplosivi nei pressi della città di Kerch, Sebastopoli e Bila Tserkva":* Presidenza, Coordinatore dei progetti OSCE in Ucraina (FSC.FR/4/08 OSCE+), Sig. A. Savelyev, Ucraina, Coordinatore dell'FSC per i progetti relativi alle scorte di munizioni convenzionali (Danimarca)
Punto 3 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

 - (a) *Assistenza dell'Ungheria a Cipro per la proposta distruzione di MANPADS:* Ungheria

(b) *Adozione delle decisioni del Consiglio dei ministri N.11/08 e N.13/08:*
Presidenza

4. Prossima seduta:

mercoledì 17 dicembre 2008, ore 10.00, Neuer Saal



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC.JOUR/572
10 dicembre 2008
Annesso 1

ITALIANO
Originale: RUSSO

566^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.572, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE
DELLA FEDERAZIONE RUSSA**

Esimi colleghi,

desideriamo richiamare la vostra attenzione su una questione umanitaria della massima urgenza che è anche connessa ai compiti di pacificazione e di ripristino della fiducia e della sicurezza nel Transcaucaso e che rientra pertanto indubbiamente nelle competenze del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) dell'OSCE. Ci riferiamo al problema dell'approvvigionamento di gas all'Ossezia meridionale ora che è iniziato l'inverno. Durante l'attacco a Tskhinvali in agosto la Georgia ha interrotto l'erogazione di gas dal gasdotto che forniva alla popolazione dell'Ossezia meridionale gas naturale russo. Tale erogazione non è stata finora ripristinata. Abitazioni, scuole, ospedali e altre strutture pubbliche sono rimaste senza riscaldamento. In tale situazione, sono state adottate misure di emergenza con la diretta partecipazione della Russia per garantire l'approvvigionamento all'Ossezia meridionale di gas liquido; nella repubblica sono state aperte nuove stazioni di rifornimento di gas e compagnie russe stanno costruendo rapidamente un nuovo gasdotto direttamente dall'Ossezia settentrionale. Tale progetto, tuttavia, viene realizzato in zone impervie di montagna e sarà terminato solo verso la metà del 2009. Si rendono pertanto necessarie urgenti misure per migliorare la situazione.

Le autorità georgiane giustificano abitualmente tale situazione dichiarando che il gasdotto è stato danneggiato nel corso degli eventi di agosto. Vorremmo precisare a tale proposito che le infrastrutture per l'approvvigionamento del gas all'Ossezia meridionale, dove ha avuto luogo la maggior parte dei combattimenti, sono state completamente ristrutturare. Non disponiamo di informazioni precise sullo stato del gasdotto fra la città di Gori e il confine con l'Ossezia meridionale. Tale territorio si trova sotto il controllo delle autorità georgiane. Ma se vi sono stati effettivamente danneggiamenti in questo tratto, vorremmo sapere dalla Delegazione georgiana cosa sia stato fatto concretamente per ripararli nei quattro mesi successivi alla conclusione delle azioni militari e quando il gasdotto funzionerà nuovamente in condizioni di normalità. L'assenza di risposte chiare a queste domande ci spinge a credere che si tratti di un'interruzione deliberata.

A tale riguardo, è opportuno stabilire paralleli con la situazione nei Balcani nella prima metà degli anni '90. Nel corso dell'intero conflitto bosniaco la Federazione Russa ha fornito gas naturale alla Federazione musulmano-croata a credito e praticamente senza alcun

pagamento attraverso un gasdotto situato nel territorio della Serbia. Slobodan Milosevic, che è stato in seguito accusato dalla Corte internazionale di gravi violazioni dei diritti umani, non ha mai cercato di usare intenzionalmente il gasdotto come strumento per esercitare pressioni su una delle parti in conflitto. In una situazione analoga, le attuali autorità georgiane, a giudicare da fatti obiettivi, hanno scelto intenzionalmente di assumere una linea di condotta completamente diversa. Se la parte georgiana non è d'accordo con tale valutazione, avrebbe dovuto adottare quanto prima possibile tutte le misure necessarie per ripristinare l'approvvigionamento di gas all'Ossezia meridionale. Occorre sottolineare che tale problema, oltre alla dimensione morale e umanitaria, presenta anche un aspetto politico. Come si può parlare di pacificazione e di ripristino della fiducia nella regione, anche se in minima misura, se la popolazione osseta vede che le autorità georgiane privano intenzionalmente del riscaldamento i bambini, gli anziani, i pazienti negli ospedali e altri settori della popolazione maggiormente vulnerabili?

Dobbiamo soffermarci ancora su un punto. Ci sorprende il silenzio delle altre delegazioni, sebbene siano al corrente della situazione attuale. Ricordiamo che abbiamo ripetutamente sollevato tale questione, tra l'altro, alla seduta del Consiglio permanente del 20 novembre, e successivamente alla Riunione del Consiglio dei ministri di Helsinki il 5 dicembre. È forse possibile che la comunità dell'OSCE sia assolutamente indifferente ai problemi umanitari della popolazione dell'Ossezia meridionale? Vorremmo chiedere ai colleghi, soprattutto a quelli dei paesi dell'Unione europea e agli Stati Uniti d'America, di pronunciarsi in merito e nel contempo di aiutare la parte georgiana ad adottare l'unica decisione corretta.

Se la situazione nei prossimi giorni non cambierà, saremo obbligati a ritornare su questo tema nel corso della prossima seduta del Foro dell'OSCE fra una settimana. Confidiamo nel fatto che i nostri partner ci intenderanno in modo corretto: non c'è semplicemente tempo per lunghi dibattiti. Nella regione è iniziata la stagione fredda. Il problema deve essere risolto senza ulteriori indugi.

Chiediamo, Signor Presidente, che la presente dichiarazione sia allegata al giornale della seduta odierna.

566^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.572, punto 2(a) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DEGLI STATI UNITI D'AMERICA**

Grazie, Signor Presidente. La delegazione degli Stati Uniti desidera unirsi ad altri colleghi nel ringraziare l'Ambasciatore Jorge Urbina, Presidente del Comitato 1540, per l'importante e pertinente relazione presentata quest'oggi.

Come molti di voi sanno, nel settembre 2003 gli Stati Uniti hanno dato un contributo all'avvio di quella che è poi divenuta la Risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (UNSCR 1540) allorché il nostro Presidente ha dichiarato: "Quest'oggi chiedo al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite di adottare una nuova risoluzione anti-proliferazione... (gli) Stati Uniti sono pronti ad aiutare qualsiasi nazione a elaborare tali nuove leggi e a fornire assistenza per la loro applicazione." La Risoluzione 1540 è un'iniziativa senza precedenti che lascia ben sperare e che ha conseguito molti risultati; il Comitato del Consiglio di sicurezza istituito ai sensi della risoluzione 1540 ha un ruolo importante da svolgere nel promuovere l'attuazione della risoluzione. Pur includendo fra i suoi obiettivi le attività terroristiche, la risoluzione è stata concepita per far fronte a tutte le attività di proliferazione, comprese quelle di attori non statuali che forniscono servizi connessi alla proliferazione. La risoluzione fa inoltre obbligo agli Stati membri dell'ONU di adottare misure specifiche per rendere penalmente perseguibili le attività che possono favorire o alimentare la proliferazione. In questo contesto, l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE) ha e continua ad avere un ruolo importante a livello regionale e internazionale.

Gli Stati Uniti ritengono che l'attuazione della UNSCR 1540 costituisca una componente essenziale dei nostri sforzi globali e complessivi per prevenire la proliferazione di armi di distruzione di massa (WMD) e tenere tali armi letali fuori dalla portata dei terroristi. L'UNSCR 1540, se applicata integralmente, può contribuire ad assicurare che tutti gli Stati possano contare su leggi appropriate e meccanismi di attuazione atti a prevenire la proliferazione di WMD e far sì che coloro che adottano tali comportamenti siano ritenuti responsabili.

I benefici e i vantaggi in termini di sicurezza dell'attuazione dell'UNSCR 1540 sono evidenti. Inoltre, la risoluzione consente di promuovere gli interessi economici delle nazioni che aspirano a essere principali fornitori globali a livello economico di beni e servizi, ivi inclusi gli Stati Uniti. Tutti gli Stati dovrebbero considerare l'attuazione universale della

UNSCR 1540 come un'opportunità per migliorare la nostra sicurezza internazionale e il commercio globale mantenendo elevati standard di sicurezza. Adottando misure più appropriate ed efficaci di controllo dei movimenti transfrontalieri di materiali relativi alle WMD, ogni Stato:

- infonde maggiore fiducia fra i suoi partner commerciali nel fatto che le relazioni commerciali fra loro intrattenute non favoriranno attività commerciali illecite;
- accresce il suo accesso a tecnologie più avanzate che sono accordate sulla base di tale fiducia;
- fa sì che il commercio sia più sicuro contro i furti e altre forme di diversione; e
- aiuta le imprese ad adottare tecniche di gestione più competitive consentendo loro di conoscere i rispettivi clienti e tenere traccia dei loro prodotti.

La Risoluzione 1810, adottata nel 2008 per prorogare il mandato del Comitato 1540, intende riconoscere le realtà e complessità del lavoro che gli Stati devono intraprendere per rispettare appieno le disposizioni dell'UNSCR 1540 e segnala la disponibilità dell'UNSC a sostenere tale processo. Noi abbiamo appoggiato una proroga maggiore e un ampliamento del mandato del Comitato, che avrebbe rispecchiato le questioni sollevate da numerosi paesi che beneficiano del lavoro dell'UNSCR 1540. In particolare, tali paesi ci hanno chiarito che sarebbe necessario un approccio al lavoro del Comitato 1540 più coordinato, meglio finanziato e più inclusivo. Il Comitato 1540, che ha ricevuto nuovo impulso per un periodo di tre anni ai sensi della risoluzione 1810, lavorerà insieme agli Stati fungendo da efficace centro di coordinamento (utilizzando le informazioni raccolte fra gli Stati) per affrontare poi i compiti connessi al rafforzamento delle capacità. Ciò rispecchia i nostri sforzi volti a far sì che il Comitato, attraverso questa nuova risoluzione, operi in modo aperto e trasparente. Riteniamo che tutto ciò aiuterà gli Stati ad adempiere ai loro obblighi ai sensi della risoluzione 1540 e ad assicurare che gli Stati abbiano ampio accesso ai programmi di assistenza in atto.

Il nostro tentativo di conseguire un'ampia espansione geografica del Partenariato globale del G-8 contro la diffusione delle armi e dei materiali di distruzione di massa per far fronte alle minacce delle WMD a livello mondiale, che prevede l'offerta di assistenza estera a sostegno delle finalità dell'UNSCR 1540, è esemplificativo dell'importanza che noi attribuiamo all'attuazione dell'UNSCR 1540. Gli Stati Uniti hanno sostenuto tali misure di attuazione in altri paesi tramite una serie di meccanismi, fra cui lo stanziamento di fondi e l'invio di esperti per conferenze e attività di sensibilizzazione attinenti alla risoluzione 1540, la prestazione di un'ampia assistenza tecnica, nonché un forte appoggio per tali sforzi espresso nelle dichiarazioni del Vertice annuale del G-8. Gli Stati Uniti forniscono assistenza tecnica in materia di non-proliferazione a livello globale anche nelle seguenti aree tematiche attinenti all'UNSCR 1540: giuridico/normativa, concessione di licenze, contatti fra apparati governativi e industriali nonché applicazione della legge. Inoltre, altri programmi USA attinenti all'UNSCR 1540, destinati a prevenire i trasferimenti ad attori non governativi di materiali sensibili che favoriscono la proliferazione e ad assistere gli Stati nell'adottare e mettere in pratica efficaci controlli delle esportazioni e custodire materiali sensibili che favoriscono la proliferazione, portano il totale dei fondi stanziati annualmente dagli Stati Uniti in questo settore a oltre due milioni di dollari.

A sostegno di tali obiettivi, gli Stati Uniti accolgono con favore il completamento del rapporto del Comitato del Consiglio di sicurezza istituito in conformità alla risoluzione 1540 (2004) (il "Comitato 1540") sul rispetto della risoluzione 1540 da parte degli Stati. Il rapporto, che il Comitato ha presentato al Consiglio di sicurezza conformemente alla risoluzione 1810 (2008) e che il Presidente del Comitato, l'Ambasciatore del Costa Rica Jorge Urbina, ha illustrato al Consiglio, individua una serie di misure specifiche che gli Stati hanno adottato in attuazione della risoluzione 1540. Esso contiene inoltre importanti raccomandazioni sul lavoro del Comitato, in linea con il mandato triennale affidato al Comitato ai sensi della risoluzione 1810 (2008). Come evidenziato nel rapporto del Comitato 1540, la risoluzione 1540, se applicata integralmente, può contribuire a far sì che tutti gli Stati si dotino di leggi appropriate e meccanismi di attuazione atti a prevenire la proliferazione di WMD e che coloro che adottano tali comportamenti siano ritenuti responsabili. Da parte sua, il Comitato può svolgere un ruolo fondamentale nel promuovere l'attuazione della risoluzione 1540 da parte degli Stati — ma non può farlo da solo.

Nel rapporto si rileva, tra l'altro, che dal 2006 si è registrato:

- un aumento quadruplo del numero di Stati che hanno adottato misure per proibire il finanziamento di attività vietate riguardanti le armi nucleari, chimiche o biologiche, i loro vettori e i materiali connessi.
- Un significativo aumento del numero di Stati che, dal 2006, hanno adottato misure per potenziare i controlli nel settore delle esportazioni e alle frontiere al fine di combattere la proliferazione delle armi di distruzione di massa e dei relativi vettori.

Nel rapporto si rileva inoltre che:

- è stata individuata la necessità di una maggiore attenzione specifica al problema di prevenire la fabbricazione/produzione e l'acquisizione di armi biologiche, dei relativi vettori e di materiali connessi, da parte di attori non statuali;
- il numero di Stati che hanno adottato provvedimenti per contrastare la fornitura di servizi di trasporto per transazioni commerciali illecite connesse alle WMD rimane complessivamente scarso, nonostante un significativo aumento dal 2006; e
- anche se il numero di Stati che hanno adottato provvedimenti atti a potenziare i controlli alle frontiere e delle esportazioni per combattere la proliferazione delle armi di distruzione di massa e dei relativi vettori è aumentato, la semplice approvazione di leggi e l'attuazione di normative non basta. Per conseguire gli obiettivi della UNSCR insieme al Comitato 1540 sono essenziali un'efficace applicazione a livello nazionale, un attendibile elenco di prodotti a doppio uso, appropriate misure di attuazione ed esecuzione, un efficace addestramento dei funzionari responsabili dell'applicazione, nonché una condivisione delle informazioni.

Il Comitato 1540 e il suo Gruppo di esperti hanno svolto un lavoro molto utile nel corso degli ultimi anni, come sintetizzato nel rapporto che il Comitato ha presentato al Consiglio di sicurezza nel 2008. Leggendo il rapporto si può constatare che vi sono quattro compiti che l'OSCE può assolvere nel 2009 al fine di migliorare in modo significativo la

capacità del Comitato di raggiungere i suoi obiettivi durante l'attuale periodo di proroga previsto dalla risoluzione 1810:

1. impegnarsi a completare almeno l'introduzione e due capitoli della Guida delle migliori prassi: le attività di sensibilizzazione hanno dimostrato innanzitutto che una rassegna concordata a livello regionale rappresenta un notevole passo in avanti per consentire ai ministeri degli esteri e ai gruppi di coordinamento interagenzia di istruire coloro che sono effettivamente incaricati di elaborare e approvare le leggi.
2. Integrare gli sforzi messi in atto dal Comitato con sede a New York attraverso l'effetto conseguito dallo scambio regionale di dati a livello di 56 Stati su tutti i rapporti e le matrici, la discussione di tali dati fra i partner di questa organizzazione e la loro trasmissione quale contributo regionale.
3. Individuare in seno all'OSCE un organismo centrale di collegamento con il Comitato 1540 che possa stilare un elenco di esperti regionali finalizzato alla cooperazione nell'ambito dell'applicazione tecnica delle questioni attinenti alla risoluzione 1540, così come stabilire punti di contatto nazionali fra le capitali per l'attuazione della risoluzione 1540. Vorremmo chiedere se anche voi ritenete utile che l'OSCE intraprenda queste iniziative e, in caso affermativo, le vostre ragioni.
4. Trarre vantaggio dalle sinergie che sono state evidenziate nei precedenti dibattiti e che non risultavano evidenti nel 2006, quando l'OSCE ha organizzato il seminario 1540: il lavoro dell'AIEA, dell'UNODC e gli elementi del Consiglio permanente che integrano l'UNSCR 1540 si sovrappongono a quello dell'Unità di lotta al terrorismo (ATU) e il lavoro del Gruppo per la gestione delle frontiere a quello delle nostre missioni sul terreno.

Guardando al futuro, gli Stati Uniti auspicano di svolgere consultazioni con i suoi partner in seno all'OSCE e con altri alleati al fine di avvalerci dei benefici della piena attuazione della UNSCR 1540 ed esprimiamo la speranza che la seduta odierna ponga l'importante nesso che esiste fra la non-proliferazione e il terrorismo fra le priorità del programma dell'OSCE per il 2009, sia dell'FSC che del Consiglio permanente.

Grazie, Signor Presidente.

Chiediamo che il testo integrale di questa dichiarazione sia allegato al giornale odierno.